



IGNAZIO ZAMBITO

PER GRAZIA DI DIO E VOLONTÀ DELLA S. SEDE APOSTOLICA
VESCOVO DI PATTI

ECCE HOMO! L'eco della parola di Pilato riempie la storia con varietà d'accenti perché egli non parlò da sé e "profetizzò" (cfr Gv 11,52). Contrasta la voce di chi pensa d'iscrivere la vicenda di Gesù nella cronaca dell'anonima provincia romana di duemila anni fa o si scalmana ad urlare "non vogliamo che costui regni su di noi", la voce della Chiesa di sempre che, con venerazione, proclama presente in quell'uomo flagellato, schernito, posto in balia del potere, pronto per l'orribile e inumano supplizio della croce, il servo di Jahvè che Isaia, preconizzò "cresciuto come una radice in terra arida; privo d'apparenza e bellezza; disprezzato e reietto dagli uomini; uomo dei dolori che ben conosce il patire; carico delle nostre sofferenze e umiliato; agnello muto di fronte ai tosatori e condotto al macello" (cfr Is 53,2-7).

ECCE HOMO! è parola che palesa l'uomo nuovo, l'uomo del progetto di Dio.

«In realtà solamente nel mistero del Verbo incarnato trova vera luce il mistero dell'uomo. Adamo, infatti, il primo uomo, era figura di quello futuro e cioè di Cristo Signore. Cristo, che è il nuovo Adamo, proprio rivelando il mistero del Padre e del suo amore svela anche pienamente l'uomo all'uomo e gli fa nota la sua altissima vocazione.

«Egli è "l'immagine dell'invisibile Dio" (Col 1,15). Egli è l'uomo perfetto che ha restituito ai figli d'Adamo la somiglianza con Dio, resa deforme, già agli inizi, a causa del peccato. Poiché in lui la natura umana è stata assunta, senza per questo venire annientata, per ciò stesso essa è stata anche in noi innalzata ad una dignità sublime. Con l'incarnazione il Figlio di Dio si è unito in certo modo ad ogni uomo. Ha lavorato con mani d'uomo, ha pensato con mente d'uomo, ha agito con volontà d'uomo, ha amato con cuore d'uomo. Nascendo da Maria Vergine, egli si è fatto veramente uno di noi, in tutto simile a noi fuorché nel peccato.

«Agnello innocente, col suo sangue sparso liberamente ci ha meritato la vita e, in lui, Dio ci ha riconciliato con se stesso e tra noi e ci ha strappato dalla schiavitù del diavolo e del peccato; così che ognuno di noi può dire con l'apostolo: il Figlio di Dio "ha

amato me e ha sacrificato se stesso per me” (Gal 2,20). Soffrendo per noi, non solo ci ha dato l’esempio perché ne seguiamo le orme, ma ci ha anche aperto la strada; mentre noi la percorriamo, la vita e la morte vengono santificate e acquistano nuovo significato.

«Il cristiano, poi, reso conforme all’immagine del Figlio che è il primogenito tra molti fratelli, riceve “le primizie dello Spirito” (Rm 8,23), per cui diventa capace di adempiere la legge nuova dell’amore. In virtù di questo Spirito, che è la “caparra della eredità” (Ef 1,14), tutto l’uomo viene interiormente rifatto, fino al traguardo della “redenzione del corpo” (Rm 8,23): “Se in voi dimora lo Spirito di colui che resuscitò Gesù da morte, egli che ha risuscitato Gesù Cristo da morte darà vita anche ai vostri corpi mortali, a motivo del suo Spirito che abita in voi”(Rm 8,11). Il cristiano certamente è assillato dalla necessità e dal dovere di combattere contro il male attraverso molte tribolazioni e di subire la morte; ma associato al mistero pasquale e assimilato alla morte di Cristo, andrà incontro alla risurrezione confortato dalla speranza.

E ciò non vale solamente per i cristiani ma anche per tutti gli uomini di buona volontà, nel cui cuore lavora invisibilmente la grazia. Cristo, infatti, è morto per tutti e la vocazione ultima dell’uomo è effettivamente una sola, quella divina, perciò dobbiamo ritenere che lo Spirito santo dia a tutti la possibilità di venire a contatto, nel modo che Dio conosce, col mistero pasquale.

«Tale e così grande è il mistero dell’uomo, che chiaro si rivela agli occhi dei credenti, attraverso la rivelazione cristiana. Per Cristo e in Cristo riceve luce quell’enigma del dolore e della morte, che al di fuori del suo vangelo ci opprime. Cristo è risorto, distruggendo la morte con la sua morte, e ci ha donato la vita, affinché, figli nel Figlio, esclamiamo nello Spirito: Abba, Padre!» (GS 22).

ECCE HOMO! è la voce che addita il mistero di Dio ineffabile, santo, forte, immortale attorno a cui stanno “i serafini, dalle sei ali e che proclamavano l’uno all’altro: ‘Santo, santo, santo è il Signore degli eserciti; tutta la terra è piena della sua gloria’” (Is 6,2-3) che cerca la creatura, l’abbraccia, le offre la sua stessa vita, l’orna dell’anello della dignità filiale e della veste nuziale e, pur essendo di natura divina, spoglia se stesso, assumendo la condizione di servo e divenendo simile agli uomini; appare in forma umana, umilia se stesso facendosi obbediente fino alla morte e alla morte di croce. (cfr Fil 2,6-8). È Dio che “osserva la miseria del popolo, ne ode il grido, ne conosce le sofferenze, scende per liberarlo e farlo uscire verso un paese bello e spazioso” (cfr Es 3,7-8); “Dio salvatore, Dio veramente nascosto” (cfr Is 45,15) che vince la tentazione del potere con gli orpelli di cui ama vestirsi, con le prevaricazioni con cui si accompagna, con le facili scorciatoie che si illude di utilizzare per piegare la creatura al suo volere (cfr Mt 4,10); Dio che siede stanco cercando la creatura per colmarne la sete con l’acqua che

zampilla per la vita eterna (cfr Gv 4,6-14); Dio che non si compiace del culto staccato dalla vita, vuole il culto della vita, trova gloria nell'uomo vivente, nella pacificazione, oltre che tra cielo e terra, degli uomini tra loro e che accettano, improntando ad essa i reciproci rapporti, il dono della fraternità.

ECCE HOMO! è il colore che caratterizza, nutre ed esprime, ab immemorabili, la fede del popolo di Dio che è a Piraino. Al Santissimo Ecce Homo si elevano canti, preghiere e sospiri dei fedeli. Dinanzi al lui si stemperano le pene e si sublimano le gioie delle famiglie. Dal suo corpo martoriato per la salvezza dell'umana famiglia pure la vita civica prende vigore. Il suo sguardo dolente e spirante amore, che si traduce in impegno e donazione senza limiti, portano nel cuore i tanti figli di Piraino che, partiti da questa terra alla ricerca di lavoro, sono in tutte le contrade del mondo.

Ora, ACCOGLIENDO LA RICHIESTA A NOI PRESENTATA DAI FEDELI DELLA COMUNITÀ DI PIRAINO, di cui si sono fatti sicuri interpreti l'Arciprete Carlo Musarra e la civica Amministrazione, a gloria dell'indivisa e gloriosa Trinità, bene augurando alle generazioni nuove, come strumento della Nuova Evangelizzazione, tertio ineunte millennio, avvalendoci della nostra autorità ordinaria,

PROCLAMIAMO

SANTUARIO DIOCESANO DEL SS. ECCE HOMO

la cappella che i pirainesi delle diverse generazioni, annessa alla Chiesa di S. Caterina, hanno prima innalzato e poi abbellito, facendone il vero cuore e il punto di riferimento privilegiato della comunità intera.

In segno di comunione con la cattedra vescovile, ogni anno, nella seconda domenica di ottobre, a cura della Parrocchia S. Maria di Piraino, nel Santuario sarà solennemente celebrata la S. Messa secondo l'intenzione del Vescovo.

Con la nostra benedizione nel nome del Padre + e del Figlio + e dello Spirito Santo + Amen.

Patti, dalla Casa vescovile, 14 settembre, Esaltazione della Santa Croce, 2006.

Prot. N. 1138

Il Cancelliere.
Molin



+ *Ignazio Zambato, Vescovo*
(* Ignazio Vescovo)